DOSSIER SUL RANDAGISMO FELINO

GAR – Gruppo Aiuto Randagi

www.gar-ti.ch

un progetto di
ATRA - Associazione svizzera per l'abolizione della vivisezione – Lugano – www.atra.info
CDA - Centro di Documentazione Animalista – Lugano – www.centroanimalista.ch

Bastet, gatto randagio di Miglieglia

ATRA Associazione svizzera per l'abolizione della vivisezione
Via Capelli 28
6900 Lugano
091/970.19.45
infoatra@bluemail.ch

Marzo 2011

(GAR/ATRA – È vietata la riproduzione di questo documento senza citare la fonte)

PRESENTAZIONE del GAR – Gruppo Aiuto Randagi

L'ATRA-*Associazione svizzera per l'abolizione della vivisezione* in collaborazione con il **CDA**-*Centro di Documentazione Animalista* hanno creato il gruppo di lavoro **GAR-*Gruppo Aiuto Randagi*** che, compatibilmente con le forze e risorse disponibili, si occupa prima di tutto di **sensibilizzare e informare l'opinione pubblica sul randagismo felino** e in particolare di:

- prestare consulenza e aiuto a chi si trova confrontato con il problema del randagismo felino;
- tutelare i gatti randagi e le colonie feline;
- promuovere campagne di sterilizzazione;
- contenimento delle nascite e ricerca di casa per i gatti adottabili;
- prevenzione sotto il profilo sanitario.

Il nostro lavoro, atto a migliorare la vita dei gatti randagi e di chi ci convive, è svolto totalmente con opera di volontariato. Le spese sono sostenute grazie alle donazioni e alle raccolte fondi organizzate tramite il nostro trimestrale "Orizzonti" e i canali on-line a nostra disposizione.

COSA PREVEDE UNA CAMPAGNA DI STERILIZZAZIONE E ADOZIONE DEI GATTI RANDAGI?

La nostra campagna sul territorio prevede la cattura e sterilizzazione dei gatti presso veterinari convenzionati, con ritorno sul territorio di provenienza se ritenuti troppo selvatici per l'adozione. Ai gatti adottabili (soprattutto cuccioli) viene trovata una nuova casa, con l'obbligo di sterilizzazione all'età opportuna e controlli nel tempo. Le catture dei gatti avvengono attraverso apposite trappole, con l'autorizzazione delle autorità preposte. Tutti i gatti vengono testati per verificare l'esistenza di malattie feline infettive quali il virus del FIV (Aids felino) e FELV (leucemia) entrambi trasmissibili attraverso rapporti sessuali e/o attraverso il sangue (graffi, morsi).

Teniamo a precisare che le malattie feline infettive come il FIV o la FELV, sono specie-specifiche e riguardano quindi **SOLO** i felini stessi e non sono trasmissibili agli esseri umani o ad altre specie animali. Nonostante per la FELV esista un vaccino, l'unico mezzo per contenere queste malattie è la sterilizzazione e la castrazione, anche dei gatti padronali, perché la trasmissione avviene principalmente attraverso gli accoppiamenti e i litigi (morsi, graffi) dei gatti in amore.

COSA POSSIAMO EVITARE CON UNA CAMPAGNA DI STERILIZZAZIONE E ADOZIONE DEI GATTI RANDAGI?

Sicuramente possiamo evitare tantissime nuove generazioni di gatti randagi che se lasciati procreare, secondo la matematica dei gatti (allegato 1), possono raggiungere cifre inimmaginabili.

Oltre a ciò con la sterilizzazione si riducono drasticamente i problemi di convivenza tra abitanti e gatti abbandonati:

- I gatti sterilizzati e castrati non sentono più la necessità di fare fughe d'amore (col rischio di essere investiti) e di girovagare in cerca di femmine da corteggiare o alla conquista di nuovi territori. Risultano invece più contenuti negli spostamenti e più tranquilli.
- Si sono ridotte drasticamente le lotte all'ultimo sangue per la conquista delle femmine e del territorio con relativi rumori molesti e canti d'amore nelle ore notturne.
- È stata ridotta drasticamente la necessità dei maschi in calore di marcare il territorio con spruzza di urina in ogni dove.
- Abbiamo evitato il proliferare di malattie infettive feline incurabili che colpiscono anche i gatti padronali.

Inoltre la sterilizzazione e castrazione dei gatti riduce molto l'insorgenza di alcuni tipi di tumore, come quello mammario e uterino nelle femmine e quello alla prostata nei maschi.

COSA POSSIAMO OTTENERE ATTRAVERSO UN'AZIONE DI CONTENIMENTO DELLE NASCITE E RITORNO SUL TERRITORIO?

Possiamo ottenere una colonia felina chiusa di gatti sani e pacifici. Questi gatti non arrecheranno più disturbo avendo eliminato la causa (e non solo il sintomo) del problema legato alle lamentele della popolazione, tutte direttamente riconducibili alla capacità riproduttiva molto prolifica dei gatti.

I randagi custoditi in colonie feline, senza nuove nascite e opportunamente accudite da persone del posto, permettono di tenere il controllo della situazione sotto molteplici aspetti. Non da ultimo i gatti ben accuditi diventano una risorsa indispensabile in quanto mantengono pulito il territorio da topi e ratti, in modo totalmente naturale (allegato 2, 4). Senza i gatti, qualsiasi azione di derattizzazione sarebbe fallimentare.

Ovunque ci siano gatti randagi c'è sempre qualcuno del posto che da tempo se ne occupa ed è assolutamente indispensabile la loro collaborazione. Oltre che per l'aiuto concreto nella fase delle catture è importante far comprendere la necessità di avere una gestione dei gatti randagi che arrechi il minor disturbo possibile. Una buona colonia felina viene gestita attorno al rifornimento del cibo ma anche la sua distribuzione va regolamentata. A questo riguardo abbiamo già in altre occasioni distribuito con buon successo a persone che nutrivano i gatti randagi, le regole d'oro per gestire ottimamente le colonie feline. (allegato 3).

A COSA SERVE IL CENSIMENTO DEI GATTI?

A Miglieglia abbiamo sperimentato, per la prima volta in Svizzera, un censimento sia di gatti randagi sia di gatti padronali. Attraverso una scheda che riporta i dati del proprietario, del gatto e una foto, abbiamo potuto censire la maggior parte dei gatti domestici e capire così chi ha provveduto alla sterilizzazione e chi no. Oltre a ciò abbiamo creato una banca dati per documentare la presenza dei gatti sul territorio comunale, gestita direttamente dal Municipio: notifica dell'arrivo di un nuovo gatto, cambiamenti d'indirizzo, smarrimento, decesso, ecc…
Speriamo che questa iniziativa possa aiutare a tenere sotto controllo la popolazione felina di proprietà, invitare chi ancora non l'ha fatto a sterilizzare il proprio gatto e scongiurare gli odiosi abbandoni "causa trasloco". Con questo strumento abbiamo potuto anche tracciare una mappa più precisa delle varie zone popolate dai gatti randagi del Comune, chiedendo alla popolazione interessata di annunciare la propria colonia in Municipio.

Insieme al censimento dei gatti di proprietà, stiamo censendo anche i gatti randagi che catturiamo con una scheda per ogni gatto con tutti i dati di riconoscimento, comprese le cure prestate e la foto. La scheda personale seguirà il randagio, ed anche il gatto di proprietà, per tutta la vita. Questo lavoro ha trovato un ottimo riscontro da parte della popolazione di Miglieglia e grazie a questa iniziativa abbiamo potuto anche trovare altri aiuti locali per la gestione delle colonie.

CONCLUSIONI

È inevitabile che animali integri lasciati liberamente procreare causino problemi non solo a sé stessi ma anche alla popolazione. Non ha senso dunque praticare le catture con lo scopo di sopprimere gli animali perché non è possibile ipotizzare di poter eliminare tutti i gatti esistenti, anche perché moltissimi sono i gatti padronali non sterilizzati e castrati che contribuiscono a creare i problemi già elencati. Basterà la mancata eliminazione di un maschio e una femmina integri (non per forza randagi) per far ripartire tutto da capo, raggiungendo in poco tempo numeri di nascite da capogiro, causati anche dagli abbandoni sul territorio di chi si ritrova una cucciolata indesiderata.

A questo riguardo troviamo che sia fondamentale la collaborazione della popolazione, affinché aiuti sé stessa a contenere il problema del sovrappopolamento felino. Infatti sono purtroppo ancora troppe le persone che lasciano uscire gatti non sterilizzati che, interagendo con altri gatti, non fanno altro che proliferare aggiungendo gatto randagio su gatto randagio e innescando oltre tutto il pericolo di epidemie di malattie infettive feline che colpiscono indistintamente gatti randagi e padronali.

Amministrare in modo inefficace il problema o non affrontarlo affatto, porta anche a gesti inconsulti da parte di persone che pensano di farsi giustizia da soli ma che in realtà, oltre che infrangere la legge, arrecano danni gravissimi, non solo agli animali randagi o selvatici, ma anche a quelli padronali. Queste azioni da "giustiziere della notte" sono inaccettabili ed è indispensabile prevenire lo spargimento di bocconi avvelenati, azioni purtroppo che troppo spesso abbiamo dovuto constatare in Canton Ticino.

Una campagna di sterilizzazione con rimessa sul territorio e adozione dei gatti socializzabili, diventa quindi l'unico mezzo veramente risolutivo su lungo termine (utilizzato tra l'altro da molti altri Stati), oltre che rappresentare un metodo etico che non prevede l'uccisione ingiustificata degli animali abbandonati, ritenuta inaccettabile dall'opinione pubblica.

Auspichiamo che il presente metodo di sterilizzazione e adozione dei gatti randagi, così come una dovuta gestione dei gatti padronali, venga accettato quale soluzione duratura al problema del randagismo felino. In questo modo si potranno davvero ridurre drasticamente tutte le conseguenze che derivano dalla inevitabile presenza dei gatti sul territorio e accanto all'essere umano.

Certi dell'attenzione che vorrete porre al problema e alle opportune soluzioni, restiamo a vostra disposizione per ogni chiarimento.

Per il
GAR – Gruppo Aiuto Randagi

Sabrina Piacente, coordinatrice

Allegati

1. La matematica dei gatti
2. Trentino "Quei gatti a carico dei sindaci"
3. Come gestire i gatti randagi
4. Animali e Animali – "Socialità: la vita in colonia e i vantaggi della sterilizzazioni"
5. Basi legali

Allegato 1 - **LA MATEMATICA DEI GATTI**

Cosa succederebbe se
ogni cagna o gatta avesse **almeno una volta nella vita** una cucciolata?
Qui serve la matematica...

Ogni animale "produrrebbe" una **media circa di SEI cuccioli**,
considerando che a volte sono solo due o tre,
ma molto spesso, soprattutto nei cani grossi,
le cucciolate sono anche di dieci individui.

Se la metà sono femmine (**tre**) anche queste,
nel giro di un paio d'anni avranno messo al mondo **DICIOTTO** cuccioli.

Dopo altri due anni anche le **nove** giovani cagne/gatte avranno sfornato
CINQUANTAQUATTRO nuovi animaletti.

Passano altri due anni e i proprietari ritengono che sia ormai ora anche che le **ventisette** cagne/gatte della terza generazione abbiano i loro bei cucciolini:
ecco che **CENTOSSESSANTADUE** pallette di pelo vedono la luce.

Ancora altri due anni:
ottantun cagne/gatte hanno prodotto
QUATTROCENTOTTANTASEI cani/gatti che cercano un nuovo proprietario o ingrossano le fila dei randagi.

Sono passati a questo punto
solo dieci anni dal primo della serie dei parti.
In questo calcolo nessuna mamma pelosa ha prodotto più di una cucciolata, ma nonostante ciò
la cifra totale degli animali si è quasi **CINQUECENTUPLICATA**.

Allegato 2

TRENTINO 11 OTTOBRE 2008

Quei felini a carico dei sindaci

Ivana Sandri TRENTO.

Mentre alcuni passaggi della legge 281 del 1991 non hanno ancora trovato attuazione in Trentino, il controllo delle colonie feline attraverso le sterilizzazioni è stato da subito messo in atto. Due motivi suggerivano un'azione incisiva ed estesa a tutta la provincia: la presenza di colonie molto numerose, in cattivo stato di nutrizione a causa dell'eccessivo carico sul territorio, e i "sistemi di controllo" di persone zoointolleranti che agivano uccidendo gli animali con l'uso del veleno o del fucile, mettendo in pericolo non solo i gatti ma anche i cittadini, in particolare i bambini. Abbiamo chiesto maggiori ragguagli a Franco Gatti, veterinario dell'Azienda sanitaria. La campagna di sterilizzazioni da parte dell'Azienda sanitaria è iniziata fin dal 1992 a Trento, Rovereto, Arco, Riva del Garda, Dro, Torbole, Tenno, con la collaborazione delle associazioni protezioniste. Negli ultimi 10 anni il numero di sterilizzazioni è pari a circa 500 all'anno, a cui vanno sommati dei casi singoli, o piccoli gruppi, in alcuni comuni di Giudicarie, Rendena e Valsugana. Il dato totale in realtà è maggiore, perché mancano dal calcolo i soggetti sterilizzati in studi privati grazie alle associazioni protezioniste che se ne sono assunte l'onere economico. Risultano censite 101 colonie a Trento, Rovereto e Basso Sarca, per gli altri comuni non esistono dati certi, perché non sono stati attuati i censimenti. Prima delle sterilizzazioni le colonie consistevano in circa 10 individui, ora scesi in media a 4 o 5, alcune colonie ancor meno; i dati non sono tassativi, perché la consistenza delle colonie feline può variare nel tempo. E' difficile stabilire a priori il numero ideale di gatti sul territorio, perché le variabili sono molteplici, fra esse la dimensione dello spazio a disposizione, la disponibilità di cibo e di zone di ricovero, la presenza di aree libere da costruzioni, le caratteristiche del traffico veicolare. In zone con ampi spazi liberi la presenza dei gatti rimane spesso inavvertita e anche nelle aree urbane colonie di 5 o 6 soggetti vengono ben tollerate. Inoltre il numero contenuto li rende meno esposti ad epidemie, soprattutto virali, ma anche parassitarie. **C'è chi vorrebbe eliminare le colonie, ma non sa a quali conseguenze ci si esporrebbe, perché ad un calo dei felini corrisponde un rapido e consistente aumento dei ratti (le temute "pantegane"). Infatti varie ricerche hanno evidenziato che, in assenza di gatti, qualsiasi campagna di derattizzazione è destinata a fallire: senza i naturali antagonisti in poco tempo la popolazione dei ratti si ricostituisce totalmente. Un numero equilibrato di gatti, sani e sufficientemente nutriti, è fondamentale, perché impediscono il proliferare dei ratti, quelli sì pericolosi per la salute.** La legge 281 del 1991 prevede che il censimento delle colonie feline, la loro tutela e il controllo delle nascite sia di competenza del sindaco di ogni comune. Qualunque cittadino può dare comunicazione della presenza di una colonia al sindaco, affinché se ne faccia carico. Normalmente il sindaco fa riferimento alle associazioni o a volontari, per la gestione della colonia, e al Servizio veterinario per le sterilizzazioni. Gli oneri degli interventi sono di competenza del sindaco e non devono essere visti come superfluo gravame, perché una colonia sana e ben controllata rappresenta una risorsa per il territorio. Per maggiori informazioni su tutela e sterilizzazioni delle colonie feline rivolgersi al Servizio veterinario o alle associazioni protezioniste.

COME GESTIRE I GATTI RANDAGI

4 regole d'oro per accudire in modo ottimale le colonie feline.
Per i gatti, per il quartiere e per noi stessi.

La buona gestione di una colonia felina poggia su 4 pilastri tanto efficaci quanto semplici da mettere in atto. Anche dopo essere stati sterilizzati e castrati, i gatti randagi vanno gestiti con responsabilità. Una somministrazione attenta del cibo ci consentirà di rendere meno evidente la loro presenza e soprattutto non arrecherà inevitabili fonti di disturbo verso il prossimo.

1° DARE IL CIBO REGOLARMENTE

Quando è possibile al mattino in modo che, durante il giorno il gatto non sia costretto a cercare il cibo fra i pericoli della strada.

2° RESTARE SUL POSTO MENTRE MANGIANO

Se si usa un contenitore per ogni gatto, bastano pochi minuti di attesa; si può iniziare poco alla volta ad abituare i gatti a mangiare in presenza delle persone, lasciando il cibo a disposizione per tempi sempre più brevi; di solito in 10 giorni circa, i gatti, anche i più paurosi, capiscono che devono mangiare con noi presenti, altrimenti non trovano cibo. Questo ci permette di verificare regolarmente lo stato di salute dei gatti e l'eventuale presenza di nuovi soggetti, magari appena abbandonati.

3° TOGLIERE TUTTI I CONTENITORI

È assolutamente necessario preservare la salubrità dell'ambiente in cui vive la colonia felina. Non bisogna mai lasciare il cibo avanzato che si deteriora e attira insetti nocivi. Inoltre l'accesso incontrollato al cibo attira altri gatti, spesso padronali. Lasciare solo la ciotola dell'acqua.
Il cibo avanzato segnala il posto dove "gli incivili " possono buttare gatti indesiderati; questo metodo non aiuta né il gatto abbandonato che difficilmente riuscirà a inserirsi nella colonia, né la colonia esistente, sottoposta così a rischio di contagio.
Il cibo avanzato e i contenitori sparsi in giro, sono il motivo principale per il quale la gente resta infastidita e con la scusa dello sporco, maltratta i gatti e chi dà loro da mangiare.

4° PULIRE IL TERRITORIO

È assolutamente necessario non arrecare disturbo alla popolazione del quartiere, quindi anche pulire regolarmente la zona di sosta dei gatti dagli escrementi, aiuterà i gatti a godere di maggiore simpatia da parte degli abitanti della zona.

LA STERILIZZAZIONE E' UN ATTO D'AMORE, i gatti sterilizzati hanno minori probabilità di contrarre malattie, i maschi non si allontanano in cerca di femmine e non ritornano feriti o malati, non si altera la loro natura, la colonia rimane più serena e compatta, mangiano di meno e i soldi risparmiati servono a mantenerli meglio!

Allegato 4

Animalieanimali
11 FEBBRAIO 2009

SOCIALITÀ: la vita in colonia e i vantaggi della sterilizzazione
Gatti, due o tre cose su di loro

I gatti sono animali molto plastici nel comportamento: in ambienti in cui le risorse alimentari sono relativamente abbondanti, pur essendo naturalmente solitari, possono vivere in gruppi anche numerosi; quando le risorse calano possono tornare alla vita solitaria. I gatti liberi non sono randagi, perché con questo termine si indicano animali che non hanno un proprio territorio. Sono indicati anche come "gatti domestici urbani di strada", soggetti che vivono liberi per le strade urbane e non dipendono strettamente da un "padrone". Fra le caratteristiche della socialità del gatto domestico urbano di strada vi è la coesistenza di molti maschi e molte femmine sullo stesso territorio, difeso spesso contro conspecifici intrusi. Se si crea una familiarità fra individui cresciuti assieme, anche se non sono nati dalla stessa madre, si comporteranno sempre come fossero realmente fratelli.

La 3a e la 9/10 a settimana di vita è il periodo della socializzazione interspecifica che consiste nel riconoscimento, familiarizzazione e accettazione di altre specie. Se si accoglie un gattino in casa, è in questo periodo di tempo che si deve fargli conoscere persone, bambini, cani, altri animali con cui vivrà. Il numero di individui su un territorio è proporzionale alle risorse alimentari, quindi la socialità nel gatto è un adattamento secondario. All'interno delle colonie si assiste alla cooperazione tra le femmine per l'allevamento dei gattini. I gatti cacciano ciò che è disponibile. Non si nota una correlazione fra la quantità di cibo e la presenza o assenza di comportamento predatorio.

Piuttosto quest'ultimo è legato alla disponibilità di prede. I gatti mantenuti in una zona infestata di ratti contribuiscono in maniera sostanziale alla loro eliminazione. D'altra parte i luoghi trattati con i soli ratticidi, senza che vi sia la presenza dei gatti, vengono successivamente regolarmente reinfestati dai ratti. È da sfatare la falsa credenza che il gatto cacci meglio se tenuto affamato. Infatti i gatti non nutriti a sufficienza sono più soggetti alle infezioni e il loro stato di salute è più precario. Di conseguenza sono meno resistenti alle fatiche fisiche e vanno a caccia il minimo indispensabile, quel tanto che basta per sopravvivere. Pertanto è da sfatare la falsa credenza che un gatto affamato sia un bravo cacciatore di ratti.
Studi su gruppi di gatti delle colonie, per verificare i risultati del controllo delle nascite attraverso la sterilizzazione hanno evidenziato che:

1. Il cattivo odore dovuto all'urina spruzzata dai gatti diminuisce;
2. Il disturbo dovuto ai duelli vocali dei gatti maschi diminuisce;
3. Il disturbo dovuto alle vocalizzazioni delle femmine in estro diminuisce;
4. I gatti maschi sono meno esposti ad essere uccisi dalle macchine.

Belkin e collaboratori nel 1977 hanno dimostrato che i gatti liberi possiedono un acume visivo maggiore rispetto a quelli di casa, sia in lontananza che da molto vicino; lo stesso, secondo Huges (1972) varrebbe per la messa a fuoco. Si ipotizza che lo sviluppo giochi un ruolo importante sull'affinamento della visione e della messa a fuoco.
Il gatto non vive in una vera e propria gerarchia organizzata. Prevale la colonizzazione dello spazio. Lo spazio è carico di valenza, occuparlo vuol dire comunicare un messaggio ben preciso. Caratteristiche della socialità del gatto domestico di strada sono comportamenti amichevoli fra le femmine adulte, e tra queste e i maschi adulti del gruppo, e il riconoscimento individuale su base olfattiva fra i vari membri del gruppo.
Il gatto è un animale dalle origini solitarie ma, grazie alla sua straordinaria plasticità comportamentale, può vivere in gruppo o accanto all'uomo. La maggior parte dei gatti domestici ama la compagnia.

Allegato 5

Basi legali

Legge di applicazione alla legge federale sulla protezione degli animali (del 10 febbraio 1987)

d) Municipi

Art. 5, 1 Nelle rispettive giurisdizioni comunali, i Municipi applicano le misure di polizia locale (ai sensi della Legge organica comunale e della Legge sanitaria), vigilano sull'osservanza della legislazione in materia di protezione degli animali ed eseguono i provvedimenti ordinati dalle competenti autorità cantonali.

2 I Municipi provvedono alla cattura dei cani, gatti e di altri animali randagi o vaganti senza padrone.[3]

Ordinanza del 23 aprile 2008 sulla protezione degli animali (OPAn)

Art. 25 Principi

(Par.) 4 Il detentore di animali deve adottare i provvedimenti del caso per evitare che gli animali si riproducano in modo incontrollato.